



Il 18 Maggio del 1909 sono nati i Balletti Russi con la stella Alberto Spadolini

Oggi festeggiamo Spadò

La sua vita è un romanzo che ne ha fatto un mito



Lo statuario danzatore e artista **Alberto Spadolini**

Marco Travaglini

In occasione della presentazione del volume *"Bolero-Spadò: Spadolini nel 100° anniversario dei Balletti Russi"* sono giunte al Centro Internazionale Studi e Ricerche "Alberto Spadolini" di Riccione lettere di felici-

tazioni da tutto il mondo. Il Sindaco di **Parigi Bertrand Delanoé** ricorda " ... il contributo dell'artista Alberto Spadolini alla vita culturale parigina"; Madame **Carla Bruni Sarkozy** "... si felicita per l'omaggio reso all'artista dai molteplici talenti"; la Principessa **Carolina di Monaco** si è di-

mostrata " ... particolarmente sensibile al libro consacrato al danzatore Alberto Spadolini".

Dopo aver studiato scenografia al Teatro degli Indipendenti, Spadolini emigra in Francia dove viene assunto come danzatore nel "Ballet de l'Opéra de Monte Carlo" proprio nel periodo in cui avviene la fusione con il "Ballet de l'Opéra Russe" da cui sorge il celebre "Ballet Russe de Monte Carlo" di Massine e Balanchine.

Se come pittore Spadolini avverte la suggestione della Pavlova che è stata, ricorda la prof.ssa **Rosella Simonari** "... uno dei simboli della danza classica del primo novecento, simbolo di quel ideale soave che ritroviamo nelle tele del pittore Spadolini", come danzatore e coreografo l'artista "... si ispira a quel gusto per le culture definite 'primitive' che influenzarono gran parte dell'estetica modernista, da Matisse a Picasso, da Stravinsky, a Nijinsky".

Spadò, come lo chiamano gli amici francesi, è il solo danzatore italiano ad apparire nelle figurine della danza (*"Der Künstlerische Tanz"*, 1933) accanto a **Serge Lifar** e a **Nijinsky**, a cui viene spesso paragonato: "Spadolini, bello come un giovane dio, leggero come era un tempo Nijinsky e come è oggi Serge Lifar!" (*Le Cri de Paris*); "Il danzatore Spadolini, è un nuovo Nijinsky!" (*L'Echo de Paris*); "La critica unanime ha reso omaggio allo stile e all'agilità del Nijinsky italiano!" (*Parigi anni '30*); "La sua leggerezza è quella di Nijinsky ereditata da Serge Lifar" (A. G. Bragaglia).

Come Nijinsky (1890 - 1950), anche Spadolini si cimenta nel dicembre del 1933 nel *"Prélude à l'Après-Midi d'un Faune"* al Théâtre des Champs-Élysées di Parigi. La sua 'ninfa' è l'attrice **Catherine Hessling**, con cui era fuggito qualche mese prima, moglie del regista **Jean Renoir** e ultima modella del pittore Pierre-Auguste Renoir. Nel 1934 Spadolini, insieme ad **André Eglevsky** e **David Lichine**, suoi colleghi nel Ballet Russe de Monte Carlo, frequenta la scuola di danza del maestro Alexander Volinine (1882 - 1955).

Nel 2004 è stata contattata **Liane Daydé**, stella dell'Opera de Paris, che appare in un servizio fotografico degli anni '50 con il pittore Spadolini. Madame Daydé, che ha avuto fra i suoi partner Serge Lifar e Nureyev, ricorda che le foto che la ritraggono con Spadolini furono scattate nello studio del maestro Volinine al 132 avenue de Villiers a Parigi; inoltre il dipinto che appare nelle fotografie, opera dello stesso Spadolini, è quello di **Anna Pavlova** (1882 - 1931) che collabora alle prime stagioni dei Balletti Russi. La sua interpretazione de "La morte del cigno", coreografia di Fokine su musica di Camille Saint-Saens, eseguita per la prima volta al Teatro Marijnskj di S. Pietroburgo nel dicembre 1907, l'accompagnerà per tutta la vita.

Il repertorio di Spadolini comprende il celebre "Bolero" di Maurice Ravel, opera commissionata ed interpretata per la prima volta a Parigi nel 1928 dalla Rubinstein. Entra nel 1909 nei Balletti Russi, **Ida Rubinstein** (1885 - 1960) sembra abbia esercitato il suo fascino androgino anche sul giovane Spadolini nel 1924, all'epoca del suo soggiorno al Vittoriale di Gabriele d'Annunzio. Infatti, in un'intervista del 1933, l'artista italiano confessa che il suo più grande desiderio è proprio quello di esibirsi accanto a lei.

Nell'originale coreografia del "Bolero", curata da Bronislava Nijinska, una ballerina gitana danza in piedi su di un tavolo in un'osteria, provocando i frequentatori con la sua sensualità. Nel "Bolero" di Ravel, eseguito da Spadolini a partire dal 1932 fino al 1954, è il danzatore ad affascinare un gruppo di ballerine che volteggiano intorno a lui.

Il musicista **Enrique Juvet** nel 1933 dedica a Spadolini il *"Bolero-Spadò"*, grande successo del Casinò de Paris; lo spartito, ritrovato solo in parte, è stato 'restaurato' dal maestro **Stefano Travaglini**, nipote di Spadolini, e presentato dal "Nicoletta Fabbri Quartet" nel corso del Festival Bolero-Spadò che si è tenuto a Cattolica nel 2008. Al ballerino **Rudolf Nureyev** (1938-1993), che all'inizio degli anni '60 si era rifiutato di tornare in Unione Sovietica, il pittore Spadolini dedica il dipinto *"Pas de deux"* che appare nel depliant della mostra alla Bohmans Konstgalleri di Stoccolma del marzo 1966. Oltre all'amore per la danza, Spadolini, Nureyev e tanti protagonisti dei Balletti Russi condividono l'avversione per ogni dittatura. L'artista italiano, figlio di un ferroviere licenziato per aver rifiutato di aderire al Partito Nazionale Fascista, lascia l'Italia alla fine degli anni '20 allorché Mussolini decreta la chiusura del Teatro degli Indipendenti. Allo stesso modo erano fuggiti dalla dittatura sovietica molti componenti dei Balletti Russi. A proposito di Spadolini il signor **Jean-François Crance** ricorda: "...la sua guerra, generosa, pericolosa, incosciente!"

Una serie di coincidenze fa supporre che Spadolini abbia fatto parte nel corso della 2° Guerra Mondiale della Resistenza antinazista, e nel dopoguerra dei servizi segreti occidentali, il che giustificherebbe la sua estrema riservatezza.

Nel 1957 Spadolini collabora con i suoi disegni al volume *"Le coeur ... et ma raison"* dello scrittore **André-Marie Kléonovski**. In uno di questi, che illustra la poesia *"Un jour a Buda"*, le lancette di un orologio sono poste su di un carro armato che schiaccia una Croce da cui fuoriescono gocce di sangue che vanno a formare un piccolo lago. L'opera è dedicata alla memoria delle centinaia di bambini, donne e uomini ungheresi uccisi dalla furia dell'Armata Sovietica.

Se il 100° anniversario dei Balletti Russi sarà festeggiato a San Pietroburgo un po' di merito va a quegli artisti, come Spadolini, capaci di risvegliare il desiderio di bellezza e di libertà.



Con l'étoile **Liane Daydé**



In primo piano in uno scatto dal film del 1939 *Le jour se lève*

Anche **Carolina di Monaco** e **Carla Bruni** hanno reso omaggio al grande danzatore. Nato proprio a un passo da qui, in Francia divenne una vera e propria icona